

## Primo macrotema

### Per una Chiesa povera in cammino con gli esclusi

- Papa Francesco riflette su quella che egli chiama «*inclusione sociale dei poveri*» nella sezione di **Evangelii Gaudium nei nn da 186 a 216**. Più sotto, tra i molti passi stimolanti, vengono riportati due passaggi pregnanti: si è invitati a leggere tutti i numeri per esteso per avere una visione d'insieme del tema.
- Come **inquadramento** ed **approfondimento** del tema si può leggere l'articolo di don Giorgio Scatto della comunità monastica di Marango (VE) «**La povertà come beatitudine e il primato di Dio**». Il contributo è contenuto in un volume di commento alla *Gaudete et Exultate*, scaricabile dal sito [http://www.istitutosanluca.org/images/file/Quaderno\\_32.pdf](http://www.istitutosanluca.org/images/file/Quaderno_32.pdf)
- I due incontri possono essere brevemente introdotti (20-30 minuti al massimo) da un relatore/i preparato sull'argomento toccato dalle domande, con lo scopo di inquadrare il tema, di istruire il cosiddetto «**status quaestionis**», ma senza saltare già a delle conclusioni!
- Negli incontri possono essere coinvolti i **responsabili Caritas e/o dell'economato diocesano e/o di fondazioni a scopo caritativo di diritto diocesano ecc**; in ogni caso persone che hanno una quotidiana esperienza pastorale di contatto con i poveri e alle prese con la gestione e il ripensamento dei beni della diocesi.

#### DA EVANGELII GAUDIUM N 48

«Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando una persona legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «**i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo**<sup>1</sup>» e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli».

#### DA EVANGELII GAUDIUM N 198

«Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia<sup>2</sup>». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa<sup>3</sup>». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà<sup>4</sup>». **Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci.** Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro».

<sup>1</sup>BENEDETTO XVI, Discorso in occasione dell'incontro con i Vescovi del Brasile presso la Chiesa Cattedrale di San Paolo (11 maggio 2007), 3: AAS 99 (2007), 428.

<sup>2</sup>GIOVANNI PAOLO II, Omelia durante la Messa per l'evangelizzazione dei popoli a Santo Domingo (11 ottobre 1984), 5: AAS 77 (1985) 354-361.

<sup>3</sup>GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42: AAS 80 (1988), 572.

<sup>4</sup>BENEDETTO XVI, Discorso alla Sessione inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi (13 maggio 2007), 3: AAS 99 (2007), 450.

### **DOMANDE consigliate per il 1° incontro:**

- L'esperienza della missione ad gentes dovrebbe essere incarnazione della Chiesa povera in cammino con gli esclusi. In che modo l'esperienza missionaria è spinta di riflessione e di rinnovamento nella gestione delle risorse e delle strutture delle chiese di antica evangelizzazione, beni che rischiano di essere poco o male utilizzati?
- Vi sono buone prassi ed esperienze virtuose, con cui si sa dare la parola ai poveri e con cui si attua una gestione solidale delle strutture dismesse?

### **DOMANDE consigliate per il 2° incontro:**

- L'esperienza missionaria mostra come i poveri non soltanto sono oggetto di servizio ma sono soggetto che conduce a scoprire ricchezze della vita e della fede che altrimenti non emergerebbero. Quanto e come è viva questa consapevolezza della povertà che ci converte ed evangelizza?
- Nell'incontro con la povertà si può cadere nella tentazione della ricerca esagerata della efficienza e dell'acquisizione di mezzi, per così dire, potenti. Siamo vigilanti e attenti a questa tentazione? Cosa può significare vivere una azione pastorale connotata dalla buona e feconda debolezza di risorse, di strutture, di progetti?

### **PREGHIERA:**

*Missione è partire, camminare, lasciare tutto,  
uscire da se stessi, rompere la crosta  
di egoismo che ci chiude  
nel nostro Io.*

*È smettere di girare  
intorno a noi stessi  
come se fossimo  
il centro del mondo e della vita.*

*È non lasciarsi bloccare  
dai problemi del piccolo mondo  
al quale apparteniamo:*

*l'umanità è più grande  
e i poveri ci aspettano.*

*Missione è sempre partire,  
ma non è divorare chilometri.  
È, soprattutto, aprirsi agli altri  
come a fratelli,  
è scoprirli e incontrarli.*

*E, se per incontrarli e amarli  
è necessario attraversare i mari  
e volare lassù nel cielo,  
allora missione è partire  
fino ai confini del mondo.*

(Helder Camara)

### **Bibliografia ragionata:**

- Proponiamo un contributo importante di don Giorgio Scatto da leggere e su cui riflettere dal titolo «**LA POVERTÀ COME BEATITUDINE E IL PRIMATO DI DIO**». È contenuto in un volume di commento alla *Gaudete et Exsultate* e scaricabile dal sito [http://www.istitutosanluca.org/images/file/Quaderno\\_32.pdf](http://www.istitutosanluca.org/images/file/Quaderno_32.pdf) ;
- Di capitale importanza anche la conoscenza dei meccanismi che producono la povertà e le disuguaglianze sociali a livello locale e globale. Al riguardo è interessantissima e autorevole la Campagna internazionale “**DICHIARIAMO ILLEGALE LA POVERTÀ**” (DIP). Il testo della Campagna è scaricabile dal sito [https://docs.google.com/file/d/oB2\\_7arCgLD0CZTFVdTNKR3JzRkU/edit](https://docs.google.com/file/d/oB2_7arCgLD0CZTFVdTNKR3JzRkU/edit) . Così pure per conoscere il manifesto del DIP si può trovare presso il sito <http://www.banningpoverty.org/cose-la-dip/il-manifesto/> ;
- Consigliamo caldamente anche il testo: “**IL PATTO DELLE CATAcombe. La missione dei poveri nella Chiesa**”, AA.VV., EMI, Bologna 2015. Alla conclusione del Concilio Vaticano II, ispirati da ciò che si faceva e si diceva nell'aula conciliare, una quarantina di vescovi di varie nazioni si sono riuniti nelle Catacombe di Domitilla per firmare ciò che al giorno d'oggi è noto come il Patto delle Catacombe, testo e progetto che presenta la missione dei poveri nella Chiesa. Lo spirito del Patto delle Catacombe traspare oggi nei gesti e nelle parole di papa Francesco.